Anno XXXVII — Venerdì 20 Novembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 282

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La visita dei Sovrani d'Italia a Londra

Il brindisi di Re Edoardo

La *Stefani* comunica:

Windsor, 19. — Ecco il testo del brindisi fatto ieri da re Edoardo al banchetto nella sala di St. Georges:

Sire! Il ricevervi come miei ospiti qui, in questo vecchio storico castello, ha suscitate un grande piacere nella regina ed in me. La storia si ripete. Io mi ricordo come fosse ieri che il vostro illustre avo venne qui quarantotto anni or sono, come ospite della mia amata madre e del mio compianto genitore. In quel momento eravamo in guerra ed i nostri eserciti combattevano l'uno da fianco dell'altro. Grazia a Dio, noi siamo ora in pace, e l'ideale cui tendono i nostri paesi è di conservarla e di lavorare insieme sulla via del progresso e della civiltà. Io non ho dimenticato il ricevimento grazioso e cordiale avuto a Roma pochi mesi or sono da parte delle Vostre Maestà e del popolo italiano, e sono sicuro che domani, quando voi attraverserete le vie di Londra troverete un'accoglienza che vi farà un grande piacere e che darà al mio popolo l'occasione di esprimere i sentimenti cordiali di amicizia che esso desidera di manifestare verso di voi e verso il vostro paese. Permettetemi ora di bere alla salute delle Maestà Vostre e di ringraziarvi di nuovo del vostro soggiorno fra noi. Auguro alle Vostre Maestà, alla vostra famiglia e al vostro paese, tutta la prosperità e la felicità possibile.

—

Il brindisi del Re nostro fu pubblicato nel numero di ieri.

Un'intervista con Tittoni

Windsor, 19. — Un rappresentante dell'*Agenzia Reuter* ebbe un'intervista con Tittoni. Il ministro disse che non può se non ripetere che la politica italiana è politica di pace. La base di questa politica è la triplice, la quale ha un carattere essenzialmente pacifico. Le due potenze alleate confidano nella cooperazione dell'Italia, la quale aumenterà di vigore grazie ai nuovi trattati di commercio, che saranno conformi ai reciprochi interessi. Noi faremo — continuò Tittoni — tutto il possibile affinchè le cordiali relazioni con la Francia si sviluppino e si rinforzino sempre più. Perciò che concerne l'Inghilterra, quali parole potrei io aggiungere alle giuste e cordiali espressioni della stampa italiana? Re Vittorio Emanuele si trova qui quale augusto interprete dei sentimenti di amicizia che l'Italia nutre per l'Inghilterra. Tittoni disse ancora: Il recente discorso di Balfour sulla situazione macedone concorda esattamente con le nostre idee. Nella questione del mare Mediterraneo, noi seguiamo una politica perfettamente concorde con quella dell'Inghilterra.

L'ARRIVO

La *Stefani* comunica:

Londra, 19. — La stazione di Paddington è riccamente decorata e pavesata con bandiere inglesi ed italiane.

I Sovrani giunsero con treno reale accompagnati dal duca di Portland e furono ricevuti dal generale Lord Grenfell. Salirono in una carrozza di gala tirata tirata da sei cavalli. La carrozza è quella stessa che fu fabbricata pel re Edoardo per la cerimonia dell'incoronazione e non era stata più adoperata. Il corteo reale si mosse dalla stazione al tocco scortato dalle guardie del corpo e si diresse all'ambasciata italiana. I seguiti salirono in altre carrozze a quattro cavalli.

Il Re rispondeva col saluto militare alle entusiastiche acclamazioni della folla. La Regina si inchinava sorridendo graziosamente.

Nel punto ove si incontrano le due grandi strade di Oxfordstreet e Regentstreet, i sindaci di Holborn, Paddington a Manylebone presentarono ai Sovrani indirizzavano felicitazione e di ben venuto. La musica intuona l'inno reale italiano, la folla fa ai Sovrani un'accoglienza imponente. Si odono molto grida: Zivio.

Gli indirizzi contengono i migliori auguri pei sovrani ed espressioni di rispettoso omaggio.

Il Re ringraziò inchinandosi e parlando in inglese disse: Grazie vivissime. E' molto gentile da parte vostra accoglierci in modo così cordiale.

Dopo la presentazione ai Sovrani di un numeroso gruppo di italiani si cantò l'inno italiano.

I Sovrani si mostravano soddisfatissimi.

L'entusiasmo del popolo

Le dimostrazioni popolari all'ingresso nella City fu indimenticabile.

Lungo il percorso sono schierate le truppe, la circolazione di quando in quando in quando è interrotta. La folla ha ondate spaventevoli per vedere i reali d'Italia; dalle finestre gremite di teste sventolano i fazzoletti, il suono delle campane, le musiche, gli evviva riempiono l'aria.

Ad un dato punto un gruppo di bambini italiani vestiti in costume gridano evviva alle principessine Mafalda e Jolanda, recano fiori, sono dapresso a stendardi recanti i nomi delle due principessine.

Il quadro è una festa degli occhi, una fantasmagoria di colori.

All'ambasciata

I Sovrani arrivando all'ambasciata sono ricevuti dall'ambasciatore Pansa che li guidò nel salone del palazzo e lesse un breve indirizzo di omaggio.

Fecero ala nel vestibolo al passaggio dei Sovrani i veterani d'Italia portanti medaglie e bandiere.

Il Re si fa condurre presso il duca di Cambridge, che per la tarda età non può muoversi; poscia s'avvicina ai vari gruppi e per ciascuno ha qualche parola di complimento e di ringraziamento.

Anche Guglielmo Marconi è tra i presenti ed il Re gli domanda notizie dei suoi futuri viaggi.

Infine i Sovrani lasciano l'ambasciata e risalgono in vettura per recarsi al Municipio accolti nella via da una ovazione entusiastica.

AL MUNICIPIO
L'indirizzo delle corporazioni

Le vie che conducono dall'ambasciata italiana al Municipio sono imbandierate ed addobbate. V'è grande folla.

Al tocco arrivano i principi e le principesse della Casa reale d'Inghilterra.

Le trombe squillano annunciando l'arrivo dei Sovrani d'Italia. Sono la una e mezza.

Scoppiano lunghe e frenetiche ovazioni. Il Lord Mayor (Sindaco) si avanza fino alla vettura, scambia alcune parole di saluto col Re e si inchina profondamente dinanzi alla Regina Elena.

I Sovrani scendono e si forma il lungo corteo, che per la galleria dei quadri s'avvia alla biblioteca.

I Sovrani ed i principi si assidono su poltrone.

Sopra un tavolo coperto di velluto trovasi lo scrigno d'oro e smalto contenente l'indirizzo. Lo scrigno ha la forma di arca elevantesi dalle onde ed è lavoro di squisita fattura artistica. Sir Forrest Fulton legge l'indirizzo di benvenuto votato dal consiglio delle corporazioni

Il banchetto
26 tavole a 4 mila orchidee

Dalla sala della biblioteca si passa a quella dei banchetti.

L'aspetto della sala è stupendo.

Ventisei tavole sono disposte in file parallele e perpendicolari alla tavola d'onore. Questa è più alta delle altre visibilissima da tutta la sala. E' ornata con altre quattromila orchidee aianche, rosse e verdi disposte in modo da formare un graziosissimo disegno colorato sulla tovaglia candida. Le altre tavole sono ornate di rose, garofani gigli e mughetti con grande profusione.

Al dessert cominciano i brindisi.

I brindisi e gli urrà

Il lord Mayor propone un brindisi alla salute del Re Edoardo e della Regina Alessandra. La banda intuona l'inno reale inglese. Tutti i commensali si alzano e bevono. Dopo aver gridato tre volte urrà alla salute dei sovrani d'Inghilterrà.

Dopo qualche minuto il lord Mayor si alza nuovamente e propone un brindisi alla salute del Re Vittorio Emanuele e della Regina Elena.

Questa volta la banda suona la marcia reale italiana ed i commensali ancora in piedi col bicchiere levato ripetono con entusiamo i tre urrà di prammatica.

Infine si leva il Re d'Italia e propone a sua volta un brindisi alla salute del lord mayor e alle Congregazioni della città di Londra.

Dopo una breve replica augurale del lord mayor i tre urrà salutano il brindisi reale ed il brindisi è terminato.

Il testo del brindisi del re Vittorio

Il re così parlò: Milord Mayor vi ringrazio molto cordialmente per me e per la regina del vostro indirizzo che aumenta vieppiù lo splendore dell'ospitalità offerta in questa antica dimora. Ringrazio pure S. A. R. il principe di Galles, i membri della corporazione e tutti coloro che ci onorano colla loro presenza a questo banchetto.

Voi mi date qui un'occasione preziosa per esprimere la nostra profonda riconoscenza per il ricevimento cordiale col quale gli abitanti di Londra attestano fino a qual punto comprendono il messaggio di affetto sincero che porto al popolo inglese e al suo beneamato Sovrano.

Questi sentimenti esistono da antica data tra noi. Voi avete ricordato, milord Mayor, le parole pronunziate in questo luogo cinquanta anni fa dal mio augusto avo.

Erano allora tempi burrascosi, la nazione italiana inauguravava le sue lotte per l'unità e l'indipendenza.

Il simpatico appoggio che essa trovò in quei giorni dalla vostra libera nazione ha creata la tradizione di mutua fiducia che non si interruppe mai dopo e non cessò mai di animare le buone relazioni tra i due paesi.

Noi viviamo oggi sotto il più felice regno di pace internazionale di cui l'Inghilterra è divenuta un fattore attivo e determinato. Io ho la certezza che le due nazioni cammineranno sempre unite sulla via del progresso e della civiltà.

Con questi sentimenti alzo il mio bicchiere a voi Milord Mayor e ai distinti rappresentanti della città di Londra.

Il ritorno tra le ovazioni

Terminato il banchetto si riforma il corteo e il lord Mayor riaccompagna gli ospiti augusti fino all'ingresso.

I sovrani ed i seguiti risalgono nelle vetture alle 3.20 e ripartono per la stazione di Paddington nello stesso ordine dell'arrivo.

La folla rinnova loro un'ovazione entusiastica, indescrivibile.

Il tempo si mantiene bellissimo.

Al castello

Windsor 19. — I Sovrani giunti alle 4.35 sono rientrati nel castello in vetture scoperte.

La folla applaudì lungo il percorse.

IL «SECOLO» SCONFESSA RONCHETTI

Nel *Secolo* di ieri troviamo la seguente noticina; «Su per i giornali corre la notizia che l'on. Ronchetti fu mandato dall'on. Giolitti al *Secolo* per calmarci. Il pettegolezzo è ridicolo per quelli che ci conoscono, sapendo tutti che con l'on. Ronchetti non abbiamo alcun rapporto politico: ci siamo anzi meravigliati che egli, appartenente al Ministero antecedente, fosse entrato *unico* nel nuovo.»

Il *Secolo* dunque non sarebbe contento nemmeno dell'ingresso dell'on. Ronchetti nel Ministero. Ma che cosa succede?

LA QUESTIONE DEL BIBLIOTECARIO
La lettera è lunga ma completa

Signor Direttore,

Il *Friuli* non ha veramente risposto a ciò ch'io gli chiesi. Io desiderava sapere perchè si è voluto prolungare uno stato provvisorio di cose, e non piuttosto aprire il concorso e nominare definitivamente il biliotecario.

A me sembra che, come è stato possibile fare per gli altri due posti secondari si poteva fare anche per il posto del capo, dirigente e responsabile dell'istituto.

Fin qui la persona del prof. Momigliano non entra per nulla, e si chiede solo perchè la Giunta abbia preferito una condizione di cose provvisoria ad una stabile.

Alla nostra seconda domanda; perchè si è riconfermato a pro-blibliotecario il prof. Momigliano che non ci sembra la persona adatta, il *Friuli* risponde con un invito a provare che fu *errore* o *colpa* la conferma del Momigliano se per provata inettitudine, oppure per provata negligenza oppure per danno veniente all'istituzione; e riporta quanto fu affermato (da chi?) *nel seno della Commissione bibliotecaria e nel «Friuli»* (sic!) e cioè:

che i frequentatori attestano con soddisfazione la differenza del modo come la Biblioteca funziona adesso, da quello d'una volta:

che durante l'anno *il numero dei frequentatori è* **aumentato di un terzo:**

che il numero dei Prestiti *è raddoppiato*:

che il numero delle *ricerche d'Archivio* e delle *consultazioni dei manoscritti* è triplicato:

che il servizio interno è modificato con vantaggio dei frequentatori;

che questo è un benemerito incremento agli studi, una preziosa intensificazione della coltura;

che la Biblioteca fu saviamente *svecchiata*, sostituendo a quel carattere di archivio che aveva, un carattere — apprezzatissimo dai frequentatori — di cultura generale, modernamente intesa;

che, insomma, la conferma del Momigliano corrisponde all'obbiettivo del vantaggio per la pubblica istituzione affidata alle sue cure.

Vediamo se ciò è esatto
La differenza del modo

Io vorrei chiedere a quei tali frequentatori, coi quali ha parlato il *Friuli* in che consista *la differenza di modo* con cui la biblioteca funziona adesso, da quello di una volta. E' facile capire che quando c'è uno schedario completo dei libri, non c'è davvero grande difficoltà a servire il pubblico, e nella distribuzione questo era servito una volta al pari di adesso. Questa distribuzione sarà forse fatta presentemente con maggiore rapidità se vi e grande affluenza di lettori, ma sfido! prima il personale era composto di *due* persone, ed ora è di *tre*.

Altre differenze sfidiamo a trovarle.

Il regolamento e la filosofia

Col nuovo regolamento 1902 l'orario della biblioteca fu aumentato di qualche ora, ed è quindi naturale che aumentasse il numero dei frequentatori; ma perchè si deve di ciò fare un merito al prof. Momigliano? Forse che questo terzo di più di lettori va a leggere i libri di filosofia che furono cacciati da un anno nello stomaco alla biblioteca gravando il miserrimo fondo per gli acquisti in modo affatto sproporzionato? Si consultino i registri dei lettori e si veda quanti di questi chiesero in lettura gli ultimi acquisti filosofici?!

Ricordiamo poi che l'art. 1 del nuovo regolamento della biblioteca dice che la stessa ha lo scopo di raccogliere il maggior numero possibile di materiali che *servano alla illustrazione letteraria, artistica, storica, etnografica e naturale della Provincia.* Ora si faccia un po' di confronto fra le somme spese in opere filosofiche, e quelle spese per arricchire la nostra collezione friulana, e si vedrà se il bibliotecario e la Commissione hanno seguito negli acquisti le disposizioni del regolamento.

Bisogna mettersi bene in testa questo, che una biblioteca di provincia, quale è la nostra, che non dispone di mezzi, non può pretendere di tenersi in corrente con tutta la produzione libraria del mondo, di qualunque argomento essa tratti; si limiti invece a cercar di completare il materiale storico letterario etc. del proprio paese, che altrimenti andrebbe disperso, e coi quattrini che avanzano si comperino pure altre opere di interesse generale.

I libri a prestito

Ho chiesto informazioni, e mi si è detto che realmente il *prestito dei libri* è aumentato, ma non perchè sia cresciuta la domanda, ma perchè ora c'è molta più facilità a dare fuor libri che una volta, e specialmente a studenti liceali e dell'Istituto tecnico, che ora sono conosciuti dal probibliotecario, mentre non lo erano un tempo dai preposti alla biblioteca.

E anche di ciò, giusto cielo, si vuol fare un merito insigne al prof. Momigliano!

Le ricerche d'archivio

Dunque le ricerche d'archivio si sono triplicate. Così almeno afferma il *Friuli*. E se si sta al registro degli studiosi nulla di più giusto. Ma chi scrive ricorda benissimo che nei tempi passati raramente chi faceva ricerche d'archivio si sottoscriveva sul registro apposito, il quale si trovava in una stanza appartata; ma più spesso metteva il proprio nome nel registro delle opere stampate date in lettura, o non lo metteva affatto. Si esamini quel registro dei manoscritti e si vedrà che in qualche anno appaiono sì e no quindici o venti nomi di studiosi, mentre si sa benissimo quanto, ai tempi di Joppi e di Leicht, il nostro archivio comunale fosse visitato e consultato da studiosi italiani e stranieri. Ora invece si segue un altro sistema; il registro dei manoscritti consultati è tenuto dall'assistente il quale scrive anche il nome e cognome dello studioso. Sistema poco prudente invero, poichè non si stabilisce alcuna responsabilità per i consultatori di documenti che poi non si trovino più, o che si riscontrino manomessi.

Ma a parte questo, il fatto è che il numero delle ricerche è cresciuto solo nel registro, ma non nella realtà, e questo può affermarlo ogni vecchio impiegato della Biblioteca.

Ed anche di ciò si fa un merito al prof. Momigliano! E' davvero graziosa! Ma potete citare una sol volta in cui il prof. Momigliano abbia diretta una ricerca storica? Che vi abbia indicato un documento che vi occorra per un vostro lavoro? Sa egli, o meglio ha potuto apprendere la storia friulana? la paleografia? la diplomatica? Se avete lette le pubblicazioni che videro la luce negli ultimi 40 anni, di soggetto storico friulano non ne avrete trovate forse 10 su cento, che non portino un ringraziamento dell'autore al dott. Ioppi per gli aiuti a lui prestati nelle ricerche.

A proposito del catalogo
Dal pro-bibliotecario all'assistente

E quando occorre un manoscritto da consultare, a chi bisogna rivolgersi?

Se vi rivolgete al prof. Momigliano, questi si presterà gentilmente con tutta la buona volontà di cui è capace; magari si adatterà filosoficamente a perdere mezza giornata per trovarvelo, e poi.... implorerà i lumi dell'Assistente Bragato, il quale può darsi che con quel po' di pratica che si è fatta nella compilazione del catalogo de' manoscritti, ve lo trovi, ma può darsi anche che avvenga tutto il contrario, perchè questo benedetto catalogo è ben lontano dall'essere finito. Figuratevi che in tre anni furono elencati, oltre a pochissimi storici solo i manoscritti letterari, la parte cioè meno importante, più recente e quindi più facile ad essere decifrata da chi non ha fatto scuole classiche, non conosce il latino, non sa di paleografia e diplomatica e non è profondo nella storia locale. E quando si dovranno elencare i manoscritti storici chi è che dirigerà il povero assistente? Chi lo aiuterà a decifrare i caratteri antichi? Chi gli rivedrà le schede?

Però un giorno o l'altro, si dirà, questo catalogo dei manoscritti sarà finito, ed allora il compito del bibliotecario sarà facilissimo. Nossignori, neppur questo è vero; poichè a me può occorrere una notizia su un tal personaggio, o su un tale fatto storico, ma non so in quale codice, in quale volume degli annali udinesi, in quale pergamena pescarlo. Che volete che faccia un pro-bibliotecario che non si è mai sognato di scartabellare quei libracci polverosi? I cataloghi non possono mica essere quasi una copia degli atti, in modo da nominare tutti i personaggi che vi sono menzionati, e da descrivere tutto ciò che vi è ricordato!

Ed è a questa mancanza inevitabile dei cataloghi che deve supplire la conoscenza profonda della nostra storia del bibliotecario.

E poi lo stesso regolamento approvato dalla amministrazione popolare dice testualmente: «Il bibliotecario... agevola le ricerche degli studiosi» (Art. 9).

Dunque?!!

E di fatti in una bibilioteca di provincia, come è la nostra; cosa ha da fare tutto il santo giorno un bibliotecario assistito da un vicebibliotecario, da un assistente. e da un custode che fa all'occasione da distributore, quando ci sieno già i cataloghi dei libri per autori e per materia, quando una volta al mese abbia proposto i libri da acquistare alla commissione, e quando una volta all'anno abbia abbonato l'istituto a quelle otto dieci riviste, e quando abbia risposto a qualche lettera, che gli venga dal Municipio? Deve star forse a sorvegliare quella ventina di giovinetti che vengono la sera a leggere i *Cacciatori di giraffe*, o *Il viaggio alla Luna* e a disegnarvi su il profilo del sorvegliante o qualche cosa di peggio?

Sappiamo benissimo che l'elenco dei libri per materia è deficiente e ch'è da ampliare e suddividere, ma è questo un lavoro che si farà in seguito, perchè finora, che a me consti, nulla s'è fatto, o si è appena incominciato. Dunque dove vanno le famose benemerenze del prof. Momigliano?

Conclusione

E si tenga ben presente che noi non gliene facciamo un carico, perchè chi potrebbe pretendere che in quelle poche ore al giorno che il pro-bibliotecario può frequentare la biblioteca egli possa iniziare e compire un lavoro simile? Ma allora perchè non si nomina subito il bibliotecario vero e proprio?

L'articolo 9 del regolamento nuovo fra altro dice che il bibliotecario è responsabile delle collezioni che compongono la biblioteca e il Museo. Ora che razza di responsabilità volete che si assuma il prof. Momigliano quando al suo entrare in carica non gli fu fatta regolare consegna di detti oggetti, rivedendoli uno per uno, come era stretto dovere della Commissione, assistita dall'assessore della pub. istruzione?

Ed egli è bibliotecario da *oltre un anno*

E se gli venisse a mancare qualche libro o qualche oggetto, di chi la responsabilità? Sua no di certo, perchè sarebbe naturale il pensare che l'oggetto avesse potuto mancare anche prima di tale epoca.

E il dire: S'è fatto sempre così! sarà una scusa magra, poichè chi non ricorderebbe allora la cagnara che s'è fatta dai giornali popolari al tempo della scomparsa di alcune monete d'oro dal museo, contro le giunte moderate o contro il povero dott. Joppi al quale non era stata fatta nessuna consegna regolare?

Un frequentatore
della Biblioteca civica

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Un povero vecchio ucciso a colpi di coltello

La gelosia è cieca

Udienza ant. del 19

Presidente cav. Sommariva; Giudici avv. Sandrini e Cosattini; P. M. procuratore del Re cav. Merizzi.
Cancelliere Febeo.

L' interrogatorio dell'accusato

Ieri mattina è cominciato il processo contro Felice Borean detto Broca, di anni 41 di Castions di Zoppola accusato di omicidio e di minaccie di cui una a mano armata. Il fatto, come avvenne, è già noto ai lettori.

Dopo le solite pratiche per la costituzione della Giuria, di cui è capo il sig. Pittioni, e dopo la lettura della sentenza della sezione d'accusa, si passa all'interrogatorio dell'accusato, che è un tipo comune, con la fronte un po' depressa ed il cranio oblungo.

E' perito, presente al dibattimento, il prof. Antonini direttore di questo Manicomio provinciale.

Pres. Avete sentito di che cosa siete accusato? Raccontate quanto credete possa essere a vostra discolpa.

Acc. Da parecchio tempo io era diviso da mia moglie perchè l'avevo colta in flagrante adulterio col prete don Isidoro Borean, di cui io e la mia famiglia eravamo coloni. Però dopo parecchio tempo, per intromissione di altri avevo deciso di riconciliarmi, ma trovai molti ostacoli.

Pres. E la sera dal 21 maggio, che avvenne?

Acc. Quella sera dopo aver bevuto ia più luoghi con un amico, mi diressi alla casa di mia moglie perchè volevo parlare con lei. La chiamai ripetutamente e nella via nessuno passava.

Ad un tratto si aperse una finestra della casa del Biancolin Angelo, vicinante di mia moglie, ed il vecchio mi rimproverò perchè andavo a disturbare a quelle ore. Io risposi che non disturbavo nessuno e che cercavo di mia moglie. Poco dopo il vecchio scese le scale e uscì nella via colpendomi al capo con uo grosso pezzo di legno. Io caddi a terra e per difendermi estrassi un punteruolo. Dopo di ciò mi diressi verso casa e alla mattina fui arrestato dai carabinieri ai quali consegnai il coltello che avevo in tasca.

(*Udienza pom. del 19 novembre*)

Aperta l'udienza alle due pomeridiane, si passa all'esame degli indumenti indossati dal povero Biancolin al momento in cui fu colpito dal Borean, e che sono lordi di sangue. La camicia poi ne è addirittura intrisa.

Il coltello, che avrebbe adoperato il Borean, mentre egli afferma d'aver usato un punteruolo, è lordo di sangue e la larghezza dei fori dei vestiti corrisponde alla larghezza della lama.

Si legge poi la perizia delle ferite riportate dall'accusato, di cui quella alla mano può esser prodotta da lui stesso nell'aprire il coltello, e quella al capo è dai periti giudicata come prodotta da colpi di bastone e difficilmente da caduta.

I testi d'accusa

Comincia l'audizione dei testimoni d'accusa e viene introdotta

Brusutti Antonia. Il P. M. s'oppone all'audizione di questa teste che è sorella della moglie dell'accusato. La difesa è d'accordo. La teste è licenziata.

Bonavolta Giuseppe d'anni 64, di Castions di Zoppola.

Pres. Il Biancolin era vostro parente?

Teste. Sissignore, mio zio.

Pres. La sera del fatto foste con lui?

Teste. Sissignore fino a sera e poi ci lasciammo. Andai a dormire e qualche ora dopo due donne vennero a dire che il Biancolin aveva ricevuto due coltellate e che era moribondo. Mi alzai e corsi a casa sua. Questa era piena di gente e il dottore lo medicava. Aiutai poi gli altri a portare il Biancolin, che non parlava, sulla carretta per condurlo all'ospitale di Pordenone.

La gente diceva che il Borean era il feritore. C'era anche la contessa de Concina che assisteva il ferito.

Pres. Si conosceva il motivo?

Teste. Per motivo della moglie del Borean da cui viveva separato perchè l'aveva trovata infedele col capellano di Roncon.

Non udii da alcuno che il Biancolin fosse sceso ad imporre silenzio al Borean, con un bastone.

Dif. Che tipo era il Borean?

Teste. Non ebbe mai questioni con alcuno. Non diede segni di alienazione mentale.

Si legge l'esame della teste contessa Italia de Concina che è ammalata.

Il Biancolin era uomo di buoni costumi e d'animo mite. La moglie del Borean era di ottimi costumi e incapace dell'adulterio di cui il marito l'accusava.

Fu avvertita da un suo affituale e corse sul luogo prestando le prime cure al ferito che fievolmente diceva: *E iè finide.*

Tutti accusavano il Borean che rincorrendo una donna la fece fuggire.

Brussa Marco d'anni 50 di Castions, marito della contessa de Concina.

Pres. Conosceva il Biancolin?

Teste. Uomo mite ed esemplare sotto tutti i raporti. Incapace di aggredire.

Conferma la deposizione della moglie, dicendo che prima si credeva che il ferito fosse il suocero del Borean. Poi fu constatato che era il Biancolin. Lo feci traspostare all'ospitale. Interrogai i presenti sulle cause del delitto, e appresi che il Borean voleva dar fuoco alla casa del Biancolin che si fece alla finestra invitando il Borean ad allontanarsi.

Scese poi il Biancolin per chiamare qualcheduno, ma invece fu conciato a quel modo.

Non fu rinvenuto alcun bastone. Giorni dopo si diceva in paese che il Borean aveva ricevuto una potente bastonata e che anzi era morto.

Anche il maresciallo non rinvenne alcun bastone.

Il Biancolin, in cinquant'anni che lo conosco, non fu capace di toccare un individuo.

Non aveva mai nemmeno la piccola roncola che usano i contadini. Era solo ambizioso del suo dovere. Era tutto Era tutto famiglia.

Peruch Rosina d'anni 21 di Castions.

Pres. Vi ricordate se la sera del 21 maggio vi era chiaro di luna?

Teste, Non ricordo. Io, che ero domestica del sig. Brussa, udii gridare il Borean alla Brusutti Antonia: *Porcelassa, munegassa!* Corsi sulla strada e udii il Borean dire al Biancolin: Voi vecchio, andate dentro che questa sera siete un poco interdetto.

Il Biancolin, face per andare a chiamare i padroni. Scese abbasso ed il Borean disse al vecchio: A me queste parti? e poi i due si abbracciarono e vide il coltello in mano del Borean, ma ormai era fatta.

Corsi dentro la casa del Biancolin piena di paura alla vista del coltello.

Il Borean quando correvo, mi rincorse col coltello in mano.

L'accusato dice che non vide alcuno.

Pres. Hai sentito nulla sul motivo del delitto.

Teste. Non udii nulla di preciso.

E' richiamato il sig. Brussa che da buone informazioni della moglie del Borean. Ricorda che l'anno decorso minacciò il sacerdote don Isidoro Borean.

Essendo sindaco, mandò a sorvegliare il Felice Borean che girava su e giù con una roncola in mano. Prima delle scene di gelosia il Borean era un buonissimo uomo. Poi divenne agitato.

Luvisotto Antonio d'anni 23.

Pres. La sera del 21 maggio eravate sul portone del sig. Brussa.

Teste. Sissignore. Udii il Borean che chiamava la moglie e parlava colla cognata che lo esortava ad andare a casa.

Il Borean insisteva ma la moglie non si fece viva.

Pres. E poi?

Teste. Comparve poi alla finestra il Biancolini che esortò il Borean a rincasare. Siccome questo insisteva, il Biancolin scese.

Pres. Aveva nulla in mano?

Teste. Un bastoncino lungo mezzometro e il Borean aveva un coltello. Tutti e due erano in piedi.

Pres. Di che grossezza era il bastone?

Teste. circa sei o sette centimetri. Io poi mi ritirai. Non udii grida.

Pres. E poi?

Teste. Quando il Borean scappò via, si recò con altri dal Biancolin che era seduto su un carro e si comprimeva le ferite.

Pres. E il bastoncino?

Teste. Non lo vidi più. Il Biancolin fu accompagnato all'ospitale.

Pres. E la gente chi accusava?

Teste. Il Borean che era fuggito.

Pres. (all'accusato) E voi perchè siete fuggito?

Teste. Perchè sono andato per i fatti miei.

Pres. Dicesti nell'esame scritto di aver udito rumore di colpi di bastone?

Teste. Io non udii ciò.

Grillo Anna d'anni 42, maritata Martin.

Pres. La sera del 21 di maggio avete udito qualcosa?

Seste. Uscii alle grida e udii il Borean che diceva: A me far fronte?

Poi mi avvicinai al ferito e lo accompagnai nel sottoportico.

Pres. Vedeste nessuno inseguire la Peruch?

Teste. Io dissi al giudice che vidi uno inseguire la Rosina, ma non dissi di aver riconosciuto il Borean perchè era scuro.

Pres. Il Biancolin aveva un bastone in mano?

Teste. — Io non glielo vidi ed aveva le mani sulle ferite. Lì presso non vidi bastoni.

Bortolussi Marianna è la vedova dell'ucciso. (piange)

Pres. Cos'è successo quella sera?

Teste. Eravamo a letto io e mio marito. Venne una donna a pregare mio marito di dire qualcosa al Borean.

Egli si affacciò al balcone e poi scese. Io non vidi altro se non quando mio marito fu portato in casa ferito a quel modo.

E' messa in libertà perchè ammalata.

Bertoia Giuseppe.

Pres. Che udisti quella sera?

Teste. Udii una barafusa e mi vestii. Uscito in strada chiamai il servo del sig. Brussa, credevo che il Borean questionasse col suocero. Seppi poi che era stato ferito il Brancolin.

Pres. Che puoi dire del Biancolin e del Borean?

Teste. Il Biancolin era un buon uomo, incapace di far male ad alcuno. Del Borean non posso dire nulla perchè lo conosco solo di vista.

Heiss Francesco tenente dei Reali carabinieri.

Pres. Cosa sa dell'omicidio del *Biancolin.*

Teste. Fui incaricato dal giudice istruttore di Pordenone di assumere informazioni sul conto del prete Isidoro Borean. Seppi che aveva per colono il Borean Felice, che poi mandò via perchè andava dicendo che la sua moglie aveva rapporti intimi con don Isidoro. Non mi risultò nulla di preciso, ma consta che il prete gode ora buona fama, mentre in quel tempo dalle chiacchere sulla moglie del Borean, vi fu un po' di fermento nella popolazione, tosto cessato.

Ornella Giacomo d'anni 60.

Pres. Conoscete il Borean?

Teste. Sissignore, quella sera fui con lui a bere un bicchierino di *fernet* da certo Agosti. Gli dissi di andare a casa, ma egli non volle, perchè diceva di voler parlare colla moglie.

Pres. In che stato era?

Teste. Un poco ubbriaco. Lo accompagnai ed egli chiamò la moglie per tre volte, scuotendo la porta. Si affacciò il Biancolin che disse che non era ora di disturbare la gente.

Il Borean disse che non molestava alcuno e che solo chiamava la moglie.

Io cercai di condur via per 25 metri il Borean, ma poi egli tornò indietro. Io allora andai a dormire.

Marcocchio Giuseppe guardia campestre di Castions di Zoppola.

Pres. Vi ricordate di fatti avvenuti nel 1901, e cioè di minaccie ad un prete da parte del Borean?

Teste. Sissignore, l'aveva col sacerdote don Isidoro Borean e diceva: *Se vien fora quel bruto prete lo masso!* Io per due sere custodii la casa del prete per ordine del Sindaco. Il Borean aveva una *britola* in mano. Della moglie del Borean, non può dir nè bene nè male. Da quanto risultò al maresciallo, il Biancolin al momento del delitto era inerme.

Il prete

Don Isidoro Borean d'anni 36 (movimento di curiosità nel pubblico). E' di Castions di Zoppola.

Pres. Lei aveva in servizio nel 1901 il Borean?

Teste. Lui e la famiglia erano coloni mezzadri. Io abito in casa dei miei genitori.

Pres. La moglie del Borean era in casa sua?

Teste. All'epoca dei bachi mia madre si serviva di lei per un aiuto.

Pres. Ha mai udito che il Borean movesse a lei una accusa.

Teste. Udii dal giudice istruttore che il Borean mi accusava di rapporti con sua moglie.

Pres. E' vero?

Teste (con solennità). Domeneddio mi ha tenuto finora la mano sul capo, e piuttosto che imbrattarmi in questo fango vorrei che Dio mi fulminasse. Io non ebbi rapporti nè con lei nè con altra donna.

Il Borean rivolgeva le sue gelosie anche contro i miei fratelli.

Pres. Ebbe dispiaceri e seccature per ciò?

Teste. I miei fratelli mi accompagnavano sempre in campagna per proteggermi, finchè un giorno mi dissero che era meglio non uscissi perchè non sapevano difendermi dalle ire del Felice.

Pres. Il vescovo si occupò della cosa?

Teste. Licenziai il felice, ed egli allora all'epoca della visita del vescovo, non faceva che girare su e giù davanti a casa mia con un coltello aperto in mano dicendo che voleva uccidermi. Il vescovo mi ha proibito di denunciare il Borean, dicendo che io era per lui quello che era prima. Io licenziai anche la moglie.

Cigolotti Domenico d'anni 61.

Pres. Avete cercato di conciliare marito e moglie Borean?

Teste. Sissignore. Il Borean mi incaricò di fargli far la pace colla moglie. Io gli risposi che speravo di far ciò. Egli mi narrava che aveva bisogno di tornare colla moglie, e me ne esponeva i motivi.

Io andai alla casa della Bortolussi ed esposi il motivo della mia visita.

Ebbi risposta affermativa ed io chiesi quando potevo condurlo.

Fu fissata la domenica alle sei, e raccomandai di non parlare del passato. Parlai poi col Boreau nello stesso senso e ne ebbi promessa.

Alla sera fissata avvenne l'incontro e io raccomandai a tutti di volersi bene.

La moglie disse che non poteva venire fino al S. Martino.

Il marito voleva subito ed io cercai di accomodarli.

Poi la donna, disse che prima non avevano mai avuto fortuna e che bisognava rinnovare il matrimonio perchè i coniugi erano parenti e io dissi che bisognava accontentare la moglie.

Poi dissi che il Felice poteva andare in casa Bortolussi quando voleva.

Andai dal parroco per fare le carte. Poi il Borean non si fece più vedere. Motivo del dissidio era che la moglie gli faceva, secondo lui, i corni.

La moglie è ritenuta onesta, e il morto un perfetto galantuomo.

Il contegno del Borean era poco bello perchè aveva mancato di parola.

Difensore. E perchè mancò alla parola?

Teste. Perchè il parroco voleva che il Borean si riconciliasse con Dio.

Difensore. Ecco, e poi perdonare a quell'altro!

P. M. Perchè il Borean voleva fare la pace?

Teste. Per suo interesse.

Pres. (all'accusato). E' vero che eravate parenti?

Acc. Non è vero.

Borean Antonio. Racconta la scena avvenuta fra suo fratello prete e il Felice Borean. Lo minacciava di morte e lo accusava di adulterio. Fece le pratiche per la tutela del fratello.

Di Montereale don Gaetano cappellano dell'ospitale di Pordenone d'anni 75.

Pres. Si ricorda del fatto luttuoso?

Teste. Fui chiamato verso le 3 al letto del ferito. Prima mi pareva non grave, ma poi siccome l'infermiere dell'ospitale mi disse che era moribondo, lo confessai.

Egli disse che perdonava al feritore, soggiungendo che non aveva questioni col Borean.

Il poveretto disse: Come nostro Signor ga perdonà a chi che lo ga messo in crese, così mi perdono a chi che me ga ferio.

Il moribondo escluse che vi fosse stata rissa.

Candera Francesco maresciallo dei carabinieri d'anni 29. E' di Torino. Racconta le indagini da lui esperite sul fatto e sull'arresto del Borean.

Durante il viaggio disse al Borean che il Biancolin era morto, ed egli rimase assai impressionato.

Siccome il Borean diceva di esser stato bastonato dal Biancolin e di aver agito per difesa, fece delle indagini e tutti quelli che interrogò esclusero l'esistenza del bastone.

Il Borean disse che era stato ferito dal Biancolin con una mannaia ed appariva preso dal vino; si manteneva taciturno. Disse inoltre che aveva ricevuto una bastonata al capo.

Seguono contestazioni della difesa sull'affare del bastone.

Tagliamento Angelo d'anni 50. Parlò col Borean dopo il fatto, e gli disse che gli dispiaceva di avergli dato tre *forade* perchè non aveva alcun che fare con lui, ma che il vecchio gli aveva dato una gran legnata sul capo.

Il Borean gli parlò spesso delle sue gelosie, ma poi si mostrava propenso a far la pace.

Pres. Credevate voi alla colpa della moglie?

Teste. In quelle cose se non vedo non credo.

Difensore. Il teste è ammogliato?

Sissignor (ilarità).

Benedet Giuseppe. Si trovò col Borean dopo il fatto. Era tutto insanguinato. Gli raccontò che quando andava dalla moglie uscì il Biancolin che gli diede due legnate che lo fece cader a terra. Allora estrasse il coltello. Il Borean non era ubbriaco.

L'udienza è levata alle 17.15.

Nell'udienza di stamane furono escussi i testi a difesa.

La querela dell'on. Bettolo

contro l'on Ferri e l'"Avanti„

La deposizione dell'ex-ministro Morin

Telegrafano da Roma, 19:

La solita folla. Il presidente avverte gli avvocati di fare solo domande categoriche ai testi.

Il teste Morin, alla relativa domanda, dice che Bettòlo fu sempre correttissimo in tutti gli atti amministrativi del suo ministero, sempre nell'interesse del paese.

Avv. Craveri: Bettòlo ha svolta la sua azione di ministro a pro d'interessi privati suoi e dei suoi parenti aderenti?

Morin: Lo ritengo incapace.

Craveri: La stipulazione del contratto per 20 milioni del 17 novembre 1899 era necessaria; il contratto fu regolare?

Morin: Prima rispondo alla parte strettamente legale del contratto, poi mi diffonderò sull'opportunità e sulle modalità di tale contratto. Questo contratto fu legalmente regolare; approvato dal consiglio di Stato, registrato dalla Corte di conti. L'approvazione del Parlamento non è necessaria ai singoli contratti del ministero della marina. Il Parlamento approva lo stanziamento dei fondi; il ministro della marina applica tali fondi.

Riguardo la facenda dell'acciaria di Terni, le corazzate sono andate perfezionandosi. Due fabbriche ne hanno le migliori e più resistenti; Krupp e Terni: anzi l'Acciaieria di Terni ha trovato la maniera di superare nella resistenza e nella bontà le lastre Krupp. Sono queste le piastre acquistate da Bettòlo. Si comprende che le fabbriche vogliono approfittare della posizione privilegiata; anche io ho incontrato le medesime difficoltà incontrate da Bettòlo, quando chiesi dei ribassi. Del resto, ho verificato che i prezzi d'Inghilterra e di Germania, sono sempre superiori a quelli della Terni. Si dice che l'Acciaieria di Terni guadagna troppo; l'accordo, ma piuttosto che incolpare il ministero della marina di spese eccessive, è meglio incolpare la mancanza di concorrenza.

Craveri: Questo contratto era necessario?

Morin: Indispensabile perchè si stavano costruendo la *Benedetto Brin* e la *Ferruccio.*

Ciccotti: Impegnava il contratto i bilanci avvenire?

Morin: Durando la costruzione delle navi di primo ordine sette od otto anni, certo i bilanci di questi anni rimanevano impegnati.

La deposizione continua.

Intorno alla famosa indennità

Relativamente al Consiglio superiore della Marina e all'indennità al presidente, Morin dà le stesse spiegazioni che diede già Bettòlo. Dimostra la correttezza del passaggio dell'assegno dal capitolo « indennità di missione a quello dell'indennità di carica »; però su questo punto la discussione si allarga enormemente; si ripetono innumerevoli volte da tutti gli oratori le circostanze relative al famoso assegno delle seimila lire.

Più di tutti (secondo il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*) insiste l'avvocato *Caratti*, il quale però, discutendo il bilancio, mostra di non averlo capito.

Bettòlo glielo dimostra notandogli le cifre a lui sfuggite; e la circostanza impressiona: sembra strano che un deputato membro della commissione del bilancio (?) non sappia leggervi.

Ferri interviene spesso nella discussione.

Così termina l'udienza mattutina.

L' incidente finale

Nella seduta pomeridiana continua la deposizione del Morin che confessa quanto disse Bettòlo sulle promozioni.

Poi depongono il contrammiraglio Reynaudi, l'ispettore del genio navale Gargano e il contrammiraglio Annovazzi.

Alla fine Bettòlo dice parlando della promozione Del Buono che l'*Avanti* disse turpi menzogne.

— Te le ricaccierò in gola la menzogna, grida *Ferri.*

— Qui non si ricaccia niente, osserva il presidente. Il Tribunale penserà a fare giustizia.

Cronaca Provinciale

Da BUIA
Un cadavere sulla strada
Morto assiderato

Ci scrivono in data 18:

(*T. C.*) Sulla strada campestre che da Osoppo mette a Buia e precisamente a pochi passi dal canale del Tagliamento che mette al Ledra, venne questa mattina trovato cadavere un certo Camoretto Giovanni d'anni 60 circa, di Buia.

Sul fatto si fanno infiniti commenti. Chi attribuisce il fatto a disgrazia, poichè il predetto Camoretto era proclive alla ubbriachezza, e facilmente trovatosi nella notte del giorno 16 ubbriaco in mezzo a prati smarrita la strada, stanco cadde a terra per non più rialzarsi. Chi invece afferma che in compagnia del Comoretto fosse pure altra persona, la quale ritornò indietro fino ad Osoppo nella notte stessa senza poter dare altri ragguagli del suo compagno di viaggio. Le autorità indagano e speriamo in breve sarà chiarito il bruttissimo fatto. Oggi verrà eseguita l'autopsia del cadavere e vi informerò sull'esito della medesima.

Da CODROIPO
Un morto risuscitato

D'Appolonia Giuseppe fornaio veniva questa sera verso le ore 5 da Riovollo. Arrivato vicino al torrente Corno vide un uomo disteso a terra. Lo avvicina, lo scuote ma quel uomo non dà segni di vita.

Il D'Appolonia lo crede morto, affretta il passo verso Codroipo e va ad avvisare i carabinieri. Accorrono sul luogo un carabiniere, il medico dott. Faleschini e molti curiosi. Giunti dinanzi al cadavere, questi si scuote e grida: Aiutatemi altrimenti muoio. Immaginatevi la sorpresa.

Il tizio, identificato per Vincenzo Zoratto di S. Lorenzo di Sedegliano, era un pezzo di giovanotto, vivo e sano ma sborniato. Aiutato dai presenti si alza.

Sorretto dal carabiniere si incammina verso Codroipo, barcollando e seguito da tutti. A mezza strada si incontrano i due becchini con un fanale i quali, arrivati, se ne venivano con un carro per trasportare il cadavere. Dove è il morto? essi chiesero. Eccolo quà, rispose il carabiniere additando il giovanotto che teneva per il braccio.

Tutti scoppiarono in una grande risata.

Il Zoratto venne condotto alla caserma dei carabinieri dove passerà la notte.

**

Secondo ulteriori informazioni il disgraziato nella sera precedente rincasando ubbriaco cadde a terra e non potè rialzarsi.

Il medico constatò che la morte era avvenuta per assideramento.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Consiglio comunale — La « Sofia di Clerval »

Il consiglio comunale nell'ultima seduta ordinaria ha ratificato una deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale riflettente l'appalto della via Pordenone (Borgo Fabbrica); sorteggiò il consigliere dell'Asilo Infantile Fabrici, monsignor Gian Giacomo Coccolo; elesse i signori Zuccheri Paolo e Primon Luigi a membri della congregazione di Carità: ed ha approvato l'aumento di stipendio al maestro di Carbone procedendo poscia alla nomina del signor Giovanni Baiero e della signora Cattuzzo Catterina ad insegnanti della frazione di Prodolone e alla conferma a vice segretario comunale del signor Giuseppe Pellegrin.

Infine prese la deliberazione di concorrere nella spesa per l'esecuzione dell'opera « Sofia di Clerval » del maestro Domenico Montico.

Da GEMONA
Un omicidio per rapina?

Ci scrivono in data 20:

Non appena questo R. Pretore ebbe terminato il sopraluogo per il rinvenimento del cadavere in un prato, presso Buia (vedi corrispon. da Buia, N. d. R.) dovette recarsi a Taipana, frazione del comune di Lusevera, perchè anche quivi fu trovato un cadavere che presentava delle lesioni.

Si procederà all'autopsia perchè pare trattasi di delitto. Si dice infatti che sia stato commesso un omicidio con rapina.

Vi terrò informati.

Da PORDENONE
Un grande albergo

Ci scrivono in data 19:

Col giorno 1. dicembre il sig. Luigi Francescon assumerà l'esercizio e la direzione dell'antico Albergo delle *Quattro Corone*. Per le innovazioni ed i miglioramenti introdotti nei varii rami del servizio, per la cucina scelta ed abbondante con vini comuni e di lusso delle migliori Case produttrici, e per i prezzi convenientissi, il nuovo proprietario troverà certo, come glielo auguriamo, numerosa clientela.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

UNA CONFERENZA SULLA NAVIGAZIONE FLUVIALE
Per la riapertura dei canali da Venezia a Porto Nogaro

L'on. Morpurgo, invitato dal Sindaco di Venezia alla conferenza che l'on. comm. Leone Romanin Iacur la sera di lunedì prossimo alle ore nove in quella città nella sala del circolo Artistico (S. Fantin, Teatro Fenice) sulla navigazione fluviale, rispose scusandosi di non poter assistervi, ma interessò l'on. Romanin Iacur, che è presidente della commissione Reale per gli studi sulla navigazione interna, a patrocinare la sollecita riapertura dei canali da Venezia a Porto Nogaro, opera che importa una spesa di appena 170,000 lire e che ricongiungerebbe Venezia a tanta parte del Friuli.

Il genetliaco della Regina Madre

Circondata dalla venerazione di tutti gli italiani, venerazione che aggiunge nuovo fulgore alla sua aureola di martirio, Margherita di Savoia, è pur sempre la Sovrana gentile e pia che col suo dolce sorriso, passa proteggendo e favorendo quanto è in Italia manifestazione dell'arte e del bello.

Nel giorno del suo genetliaco, vadano all'Augusta Signora riverenti ed affettuosi gli omaggi e gli auguri degli italiani.

—

Oggi il sole brilla sui tre colori che numerosi sventolano dai pubblici edifici e dalle case private. Le scuole fanno vacanza ed il Sindaco ha spedito alla Regina Madre un telegramma d'augurio.

Gli impiegati del Comune per ordine dell'assessore Pico, essendo il Sindaco indisposto seguiranno il solito orario mentre gli impiegati governativi hanno orario festivo.

Nel pomeriggio dalle 16 alle 17 e mezzo, la banda del 24° Cavalleggeri *Vicenza* eseguirà sotto la loggia municipale un concerto cominciando colla marcia reale.

Anche le truppe avranno orario festivo con ritirata alle 10. Le caserme saranno illuminate.

Il telegramma del Sindaco

A Margherita di Savoja
Regina Madre d' Italia

Stupinigi

In questo giorno natalizio; ormai per fato inesorabile muto alle festose e felici dolcezze di un tempo, Udine non immemore di Vostre Regali pietà e sventurate virtù, reverente vi saluta.

M. Perissini Sindaco

Promozioni di ufficiali in congedo

Il bollettino militare di ieri pubblica le promozioni degli ufficiali in congedo. Eccone i principali riguardanti la nostra Provincia.

Fra gli ufficiali di complemento del distretto di Udine sono promossi al grado superiore il tenente Armellini ed il sottotenente Sarti.

Fra i medici della Milizia territoriale è promosso tenente il sottotenente dott. Guerrini.

Nella Riserva, sono promossi al grado superiore il maggiore Zulitti, il capitano Cosazzi, il tenente Sabbadini, il tenente medico dott. Chiaradia, e il tenente medico dott. Stringari.

Parole e fatti

Ci scrivono:

E' un bel caso davvero! Io seguito a leggere ogni giorno sul *Giornale di Udine* i pareri dei più illustri uomini del radicalismo italiano in favore della municipalizzazione dei servizii pubblici e specialmente di quelli dell'illuminazione e i radicali che governano il comune di Udine e che si preparano ad appaltare per quindici anni la luce elettrica non dicono una parola. So bene: essi confidano di dimostrare con la relazione che sta gemendo sotto i torchi che il Municipio non poteva fare altrimenti. E lo vedremo.

Ma, in ogni modo, è ben strano il destino che toccò ai nostri popolari, che infierivano contro i liberali, per togliere l'appalto del dazio consumo (e fu tolto appunto dai liberali un anno prima che essi salissero al potere), ed ora che sono da ben due anni al potere non solo non hanno nè pensato nè preparato alcuna delle già invocatissime municipalizzazioni (quella delle pompe funebri, per cui si fa ogni tanto la burletta delle interpellanze, quella delle affissioni pubbliche, quella del tranvai, quella del pane ecc. ecc.), ma alla prima buona occasione imbastiscono un magnifico appalto per quindici anni!

Ma allora perchè i popolari hanno approvato l'acquisto dell'officina del gaz dopo la donazione del comm. Volpe, acquisto che preparava appunto la municipalizzazione anche della luce elettrica?

Non intendo incrudelire — ma mi pareva ovvio illustrare la pubblicazione di quei pareri che farete bene a continuare.

Un contribuente

Ma certo che seguiteremo a pubblicare ciò che pensano, non solo i radicali, ma tutte le persone competenti d'ogni partito, su quest'affare della municipalizzazione dei servizii pubblici del comune. E ci pare anche opportuna tale pubblicazione, perchè dimostra la contraddizione di quei nostri uomini politici che a Udine sostengono l'appalto d'un grande servizio pubblico per quindici anni e alla Camera sostengono la nazionalizzazione del servizio ferroviario.

Sembra una cosa incredibile — ma è proprio così!

Ancora la maga
Una querela

Il messo comunale sig. Valzacchi, ritenendosi offeso di quanto la nota Bruder ed il marito di lei andarono dicendo e pubblicando sul suo conto, ha dichiarato che presenterà in loro confronto denuncia per calunnia e per diffamazione.

ESPOSIZIONE REGIONALE
Vendita tele e tende

La vendita, in piccoli lotti, al miglior offerente delle tele, tende e legnami dell'Esposizione è rimandata a sabato 21 corr. alle ore 10, in una delle palestre del campo dei giuochi. In caso di cattivo tempo l'asta sarà rimandata al giorno 24 o al 26.

Spettacoli d'oggi

Museo Cattaneo, visibile tutti i giorni in Piazza Umberto I.

Divertimento per famiglie.

Un piccolo incendio. Ieri sera si manifestò un piccolo incendio in un camino della casa in via Aquileia n. 44. Accorsero i pompieri che in breve estinsero il fuoco senza gravi danni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
GUSTAVO SALVINI

Domani prima rappresentazione della drammatica compagnia diretta dal cav. *Gustavo Salvini*. La produzione scelta per la prima recita è *La morte civile*, poderoso dramma di Paolo Giacometti.

Quanto prima il dramma storico: *Ardoino d'Ivrea*.

Non è da dubitare di vedere domani sera il teatro gremito di pubblico che accorrerà ad applaudire il grande artista e tutta la sua valente compagnia.

E così sarà certo per tutte le sette rappresentazioni che verranno date al nostro Minerva.

Londra al Re d' Italia

La metropoli dell'impero britannico salutò ieri con entusiasmo il Sovrano d'Italia. Non si ricorda una dimostrazione eguale. Quando fu a Londra il Presidente Loubet si è manifestato un largo movimento di curiosità per la cerimonia ufficiale. Così per la visita dell'imperatore di Germania, benchè nipote della grande Regina Vittoria.

Ma ai giovani Sovrani della nostra nazione, il popolo di Londra volle attestare la sua reverenza, la sua predilezione, con gesto imponente, quasi per additare al mondo che non per vanagloria gli inglesi si lasciano chiamare «i romani moderni», ma che del nome di Roma, ricevuto ora in custodia dagli italiani, essi sentono tutta la maestà e provano tutta la reverenza.

Per le tradizioni immortali che dal mondo latino, attraverso la civiltà italiana, sono state trasfuse, da pochi secoli, agli altri popoli; per le speranze che suscita la vita rinnovellata della nazione nostra, per la fede che i popoli liberi hanno nei destini umani, questo saluto di Londra è una affermazione solenne dei nuovi tempi, è un augurio, di cui s'udranno gli echi per tutta la terra.

Noi notiamo questo fatto con vera commozione, per l'onore che viene all'Italia, per l'impulso che verrà agli italiani di sbrattare i detriti delle dominazioni chiericali e straniere che intossicano qua e là l'ambiente e di sentire più fieramente dalla patria, di volerla grande, rispettata e felice.

Dott. I. Furlani, Direttore
[illegible] responsabile

[illegible] provvisamente a vivi il

dott. cav. Ambrogio Rizzi
d'anni 72.

La famiglia ed i parenti tutti costernati da tanta perdita, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 19 novembre 1903.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 20 corrente alle ore 15, partendo dalla casa in Via Grazzano N. 46.

Per volontà testamentaria del defunto i funerali saranno modesti, senza torci e senza discorsi.

IN MORTE
di Giulia Novelli Perissini
Ringraziamento

Ai pietosi che durante la cruda malattia della nostra Adorata s'interessarono continuamente e con vivo amore dello stato di sua salute, ai gentili che con condoglianze sentite, con sfarzo di ceri, di corone, coll'intervento personale ai funebri, vollero solennemente attestare in quanta estimazione tenessero la modesta virtù di Lei, giungano gradite l'assicurazione per tutti, dei più affettuosi sensi dei nostri cuori affranti, l'indelebile riconoscenza dei nostri animi addolorati.

Agli Egregi medici dott. Giuseppe Murero, prof. Ettore Chiaruttini, dott. Adelchi Carguielli i nostri più vivi ringraziamenti per la cura affettuosa per la premura più che amichevole con cui si prestarono a tentare di lenire i dolori e prolungare l'esistenza della cara Estinta.

Udine, 20 novembre 1903.

Le famiglie
Novelli, Perissini e Castagnoli

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 3.20	12.7	O. 5.10	10 7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine		Stazione Carnia			a Ponteb.
O. 6.17	arr.	7.43	part.	7.47	9.10
D. 7.58	»	8.51	»	8.52	9.55
O. 10.35	»	12.9	»	12.14	13.39
D. 17.10	»	18.4	»	18.5	19.16
O. 17.35	»	19.13	»	19.20	20.45

da Ponteb.		Stazione Carnia			a Udine
O. 4.50	arr.	6.	part.	6.3	7.38
D. 9.28	»	10.14	»	10.18	11.5
O 14.39	»	15.40	»	15.44	17.6
O. 16.55	»	17.59	»	18.4	19.40
D. 18.39	»	19.20	»	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.23
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.26

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa.
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.15	8.30	10.—
9.15	9 30	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.15	16.35
15.40	15.55	—.—
17 35	17.50	19.20

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
7.20	8.35	9.—
—.—	7.45	8.—
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14.35
—.—	17.—	17.15
17.30	18·45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti